

## Il ministro Lamorgese fa flop

# Sbarchi, fughe, rivolte: profughi fuori controllo

All'inizio del 2020 nuovi arrivi in Sardegna e Puglia. In Friuli e Sicilia centri di accoglienza sotto attacco

**GIANLUCA VENEZIANI**

■ Per quanto viene elogiata, sembra quasi pronta a fare la stessa ascesa di Gramigna, il personaggio dell'ultimo film di Checco Zalone, passando da ministro a premier a presidente della Commissione europea in un battibaleno. Peccato però che i meriti di Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno, siano solo presunti perché in realtà, sotto la sua gestione, gli sbarchi sono aumentati, fermentano le rivolte nei centri di prima accoglienza e di espulsione e non mancano i migranti morti (il primo di quest'anno è un algerino che provava a varcare il confine italo-sloveno). La differenza, rispetto a prima, è che nessuno ne parla perché non fa gioco. Non conviene ai grandi media, e tanto meno al governo giallorosso.

### SUD SOTTO ASSEDIO

Eppure fatti e dati stanno lì a parlare chiaro. Nei primi giorni del 2020 ci sono stati due sbarchi significativi, uno in Sardegna nel Sulcis dove a scaglioni sono arrivati 38 migranti algerini; l'altro in Salento, a Santa Maria di Leuca, dove sono approdati 54 migranti di etnia curda. Il nuovo anno porta quindi in dono all'Italia un bel carico di disperati che ora, rispetto al passato, sbarcano un po' dappertut-

to: non solo in Sicilia e nelle sue isole, ma anche in Sardegna e Puglia. Forse è questo il tanto efficace "ricollocamento" dei migranti di cui fa vanto il governo...

E comunque, a dispetto di chi dice che grazie alla Lamorgese gli sbarchi si sono ridotti, le statistiche raccontano il contrario: nei primi 8 mesi del 2019, quando c'era ancora Salvini ministro dell'Interno, si sono contati 5.135 arrivi di migranti. Nei successivi 4 mesi, con l'esecutivo giallorosso, i disperati approdati in Italia sono stati 6.304. Ergo, con la Lamorgese gli sbarchi sono più che raddoppiati.

E, d'altronde, anche la situazione di migranti già presenti sul nostro territorio pare tutto meno che rassicurante. Due giorni fa nell'hotspot di Trapani-Contrada Milo un gruppo di immigrati ha dato fuoco ad alcuni materassi nei tre padiglioni, verosimilmente in segno di protesta contro il sovraffollamento e la mancanza di servizi minimi. Pressoché in contemporanea nel Centro permanente per i rimpatri (Cpr) di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, alcuni immigrati irregolari in attesa di espulsione hanno ingoiato sapone, lamette e palline di ping-pong al fine di ottenere un ricovero in ospedale e quindi maggiori possibilità di fuga. Condizioni complicate paragonabili a quelle del Cpr di Bari dove poco prima di Natale alcuni migranti avevano dato fuoco a tre dei quattro moduli rimasti.

### CAMBIO NORMATIVO

Anche la gestione della prima accoglienza e dei rimpatri sotto la Lamorgese, dunque, pare fuori controllo. E questo nonostante la retorica di governo non faccia che illustrare i risultati mirabili del ministro nel ricollocare i migranti tra gli altri Paesi europei («ne ricollochiamo 98 al mese», aveva detto tronfio Conte nella conferenza di fine anno, «mentre il precedente governo ne ricollocava solo 21»). Ma chi c'era a guidare il vecchio governo? Ah, giusto, sempre Conte... E, in ogni caso, il ricollocamento successivo non impatta sul fatto che i mi-

granti comunque arrivino da noi, e in maggiore quantità di prima. Anzi, la percentuale di ricollocati resta davvero esigua rispetto al numero di quanti sbarcano e poi van-

no ad affollare i nostri hotspot o Cpr.

Se a ciò si aggiunge l'intenzione, sbandierata da Conte, di abolire i decreti sicurezza di Salvini, ciò significa che nel 2020 i porti italiani saranno sempre più aperti, sbarcheranno sempre più migranti e torneranno a essere elargiti su larga scala i permessi di soggiorno. Ma significa anche che i centri di accoglienza saranno sempre più pieni e che torneranno a crescere i morti in mare (più partono, più muoiono, ahinoi).

Prima di santificare la Lamorgese (a proposito, cosa fa? È in vacanza?) converrebbe tornare a guardare la realtà. Che è nera, molto nera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Immigrati in attesa di entrare in un centro di accoglienza. Le strutture che ospitano i profughi sono spesso oggetto di rivolte (*LaPresse*)